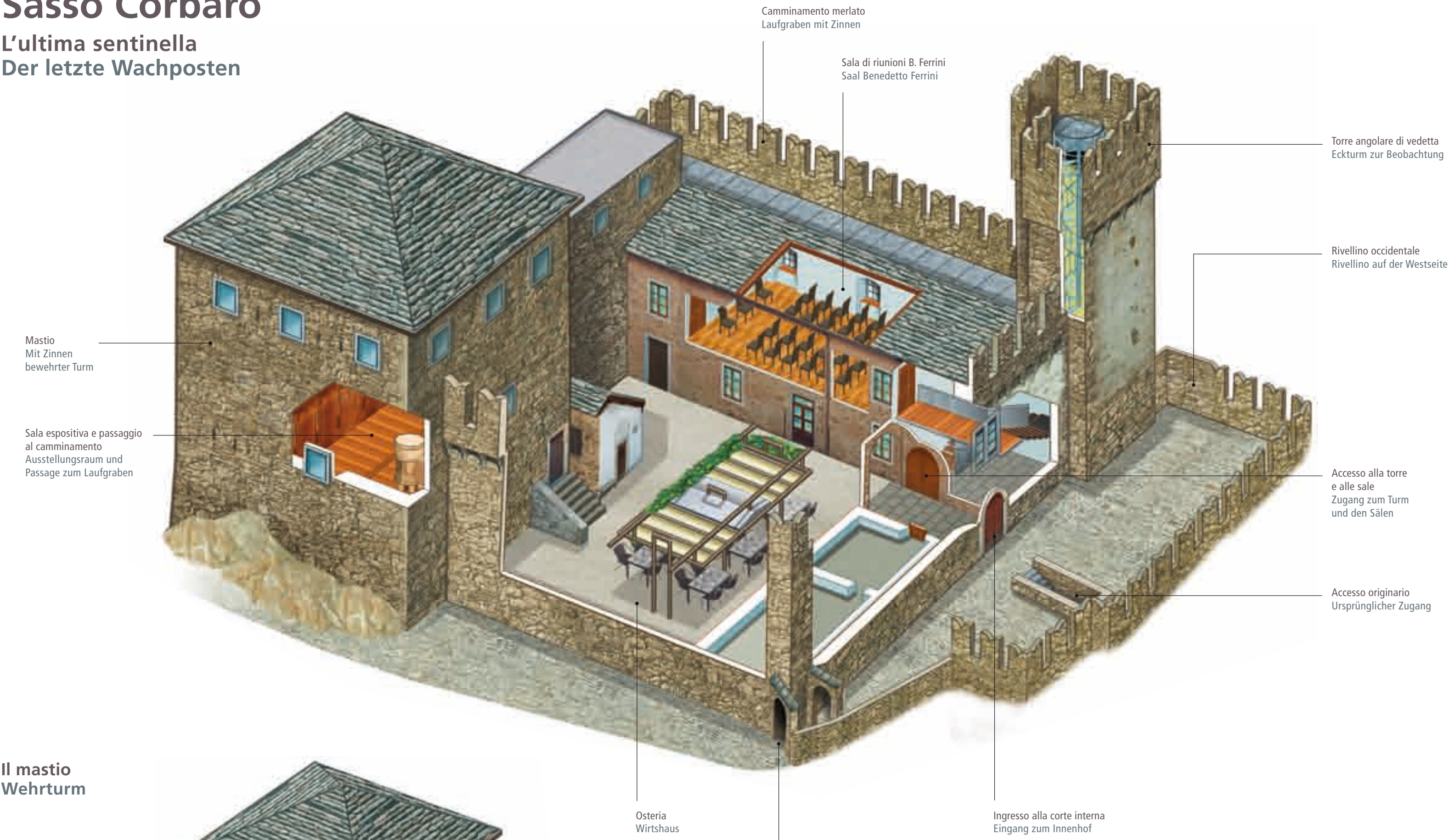
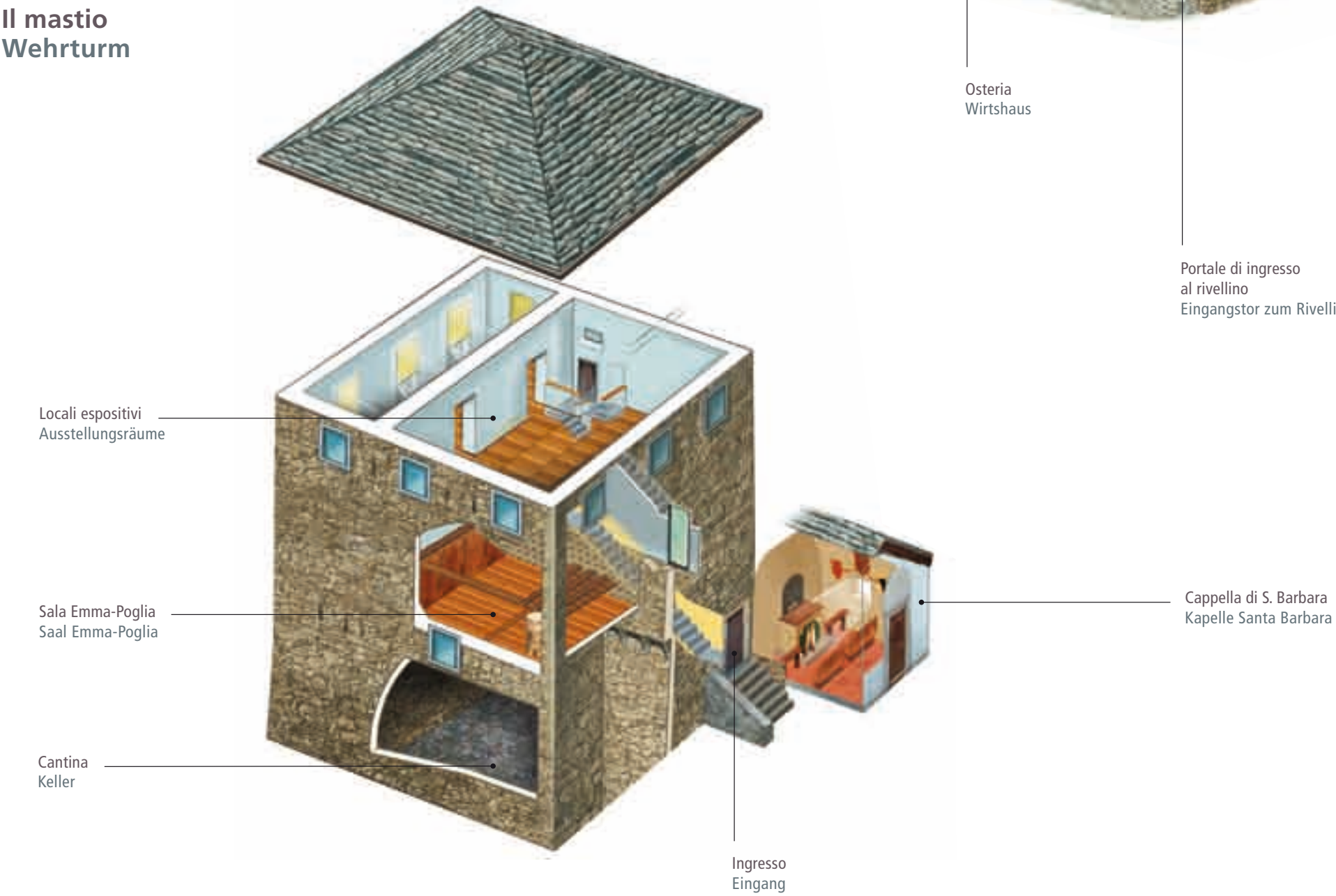


Sasso Corbaro

L'ultima sentinella
Der letzte Wachposten



Il mastio Wehrturm

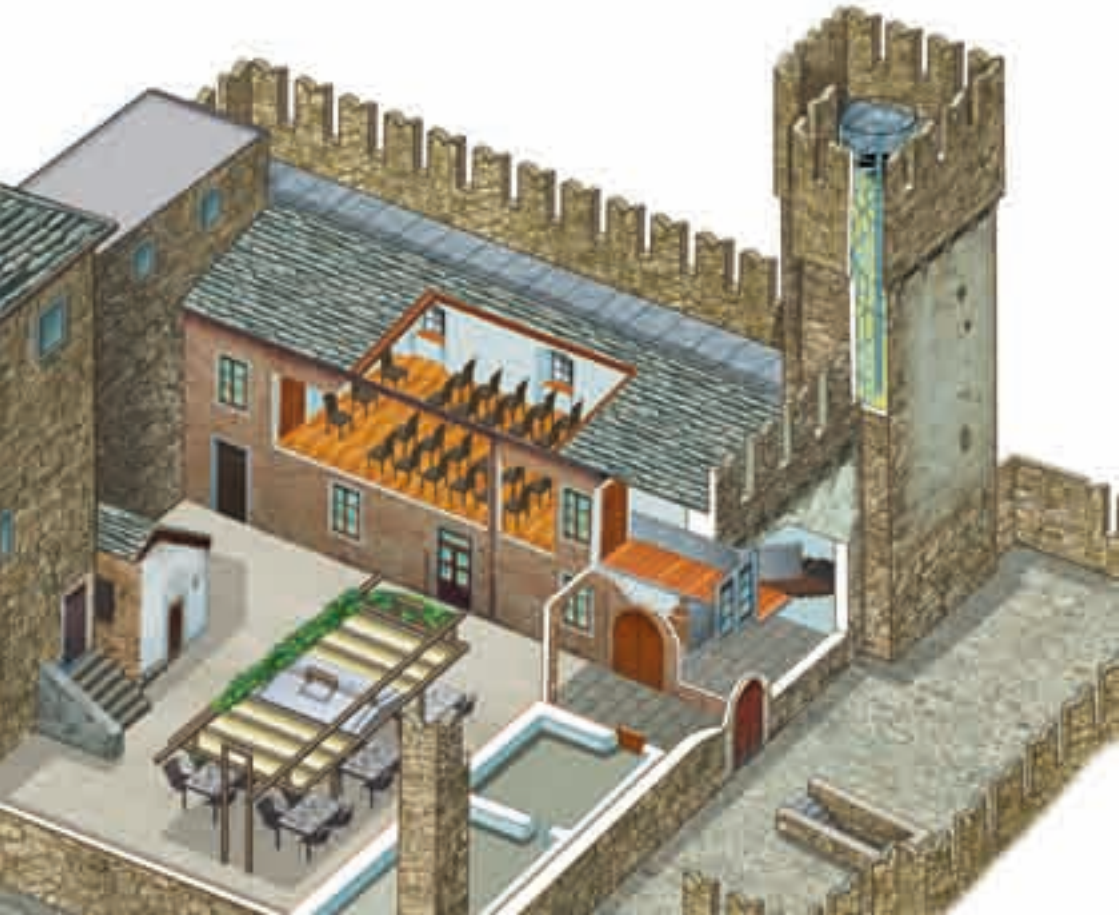


Sasso Corbaro
Il terzo castello, che sorge sulla collina più orientale e più elevata, non è integrato nel sistema difensivo e si trova in una posizione interamente isolata. Di Sasso Corbaro sono noti la data di costruzione e i nomi dei progettisti, se ne intuisce la funzione strategica nel complesso fortificato tardomedievale. Sul fianco orientale, che consentiva al nemico di aggirare e di assediare il borgo, mancava infatti una adeguata struttura difensiva. I lavori iniziarono nei primi mesi del 1479 ed erano a buon punto nell'autunno, quando l'architetto fiorentino Benedetto Ferrini, inviato dai duchi, morì vittima dell'epidemia di peste, e dovette essere sostituito da Gabriele Ghirighelli, che portò a termine l'impresa. L'opera, progettata e realizzata di getto, è semplice nelle linee: a pianta quadrata, racchiude una piccola corte, gli edifici e due torri d'angolo (il mastio e la torre di vedetta), il camminamento merlato.

Sasso Corbaro
Der dritte Turm, der sich auf dem östlichsten und höchsten Hügel erhebt, ist nicht in das Verteidigungssystem eingegliedert und befindet sich einer völlig isolierten Lage. Vom Sasso Corbaro kennt man das Baudatum und die Namen der Projektverfasser, man ahnt seine strategische Funktion innerhalb des befestigten Bauwerks aus dem Spätmittelalter. An der Ostflanke, die es dem Feind ermöglichte, die Stadt zu umgehen und zu belagern, fehlte in der Tat eine geeignete Verteidigungsanlage. Mit den Arbeiten wurde in den ersten Monaten des Jahres 1479 begonnen, und im Herbst waren sie gut gediehen, als der von den Herzögen beauftragte Architekt Benedetto Ferrini Opfer einer Pestepidemie wurde und durch Gabriele Ghirighelli ersetzt werden musste, der den Bau beendigte. Das in einem Zug geplante und ausgeführte Werk ist einfach in seinen Linien: Der quadratische Grundriss umschließt einen kleinen Hof, die Gebäude und zwei Ecktürme, (der mit Zinnen besetzte Wehrturm und der Beobachtungsturm), der mit Zinnen besetzte Rundgang.



Sasso Corbaro





I precedenti

Lo sperone roccioso di Sasso Corbaro, sul quale nel 1479 sarebbe sorto il castello, era da tempo al centro delle attenzioni strategiche. La sua costruzione, portata a termine con grande celerità e senza indugi, si spiega anche perché il luogo prescelto si presta-va bene allo scopo e perché il cantiere era stato preparato da opere di premunizione dettate da pericoli bellici. Secondo una relazione del 1457, alla fine del Trecento vi si trovava già una torre, e la notizia venne ripresa da altri inviati nel 1475 e nel 1477, sollecitando i duchi a fortificare la sommità per impedire il passaggio di nemici. Fu soprattutto nel corso dei drammatici mesi invernali del 1478, poco prima che gli Sviz-zeri assediassero Bellinzona, che i comandanti dell’esercito milanese fecero erigere in tutta fretta opere difensive (palizzate, trincee) allo scopo di ospitare la guarnigione inviata lassù, cui si sarebbero aggiunte le truppe calate attraverso il San Jorio. I lavori di costruzione del castello, iniziati pochi mesi dopo, trovarono dunque il luogo predi-posto e poterono forse contare sulla disponibilità di materiale idoneo.

Was vorher geschah

Der felsige Sporn des Sasso Corbaro, auf dem 1479 die Burg erbaut wurde, stand schon seit geraumer Zeit im Mittelpunkt strategischer Überlegungen. Der ohne Zögern be- endete Bau ist auch dadurch erklärbar, dass der gewählte Standort sich für den vor- gesehenen Zweck gut eignete und der Baustelle durch Kriegsgefahren erzwungene Verteidigungswerke vorausgegangen waren. Nach einem Bericht aus dem Jahr 1457 stand hier schon Ende des 14. Jahrhunderts ein Turm; die Meldung wurde von andern Abgesandten 1475 und 1477 übernommen. Sie drängten die Herzöge dazu, die Anhö- he zu befestigen, um den Durchgang der Feinde zu verhindern. Es war vor allem wäh- rend der dramatischen Wintermonate 1478, kurz vor der Belagerung Bellinzonas durch die Schweizer, als die Kommandanten des Mailänder Heeres in aller Eile Verteidigungs- werke errichten liessen (Palisaden, Gräben), um da oben eine Garnison beherbergen zu können, zu der auch die Truppen vom San Jorio her stossen sollten. Die wenige Monate später begonnenen Bauarbeiten der Burg fanden also ein vorbereitetes Feld und konn- ten vielleicht auch bereitliegendes Baumaterial verwenden.



Morire sul cantiere

Benedetto Ferrini di Firenze, che diresse la costruzione del terzo castello, era stato chiamato a Milano dal duca Francesco Sforza, e nella metropoli lombarda operò al cantiere del castello di Porta Giovia tra il 1456 e il 1459. Nel 1461 fu mandato a Vene- zia, dove collaborò alla progettazione della residenza sforzesca. Tornato a Milano, gli furono affidati dal nuovo duca, Galeazzo Maria Sforza, diversi incarichi volti a dare al castello milanese l’aspetto di una residenza di corte, e i suoi progetti suscitarono l’invidia dei colleghi. All’attività milanese egli dovette affiancare anche interventi su opere fortificate in Liguria. Dopo aver collaborato alla ristrutturazione del castello visconteo di Vigevano e alla costruzione della roccetta nel castello di Milano, la duchessa lo mandò a Bellinzona per costruire il castello a Sasso Corbaro. Nella notte del 30 settembre 1479, l’architetto Ferrini moriva, dopo aver contratto la peste sul cantiere.

Tod auf der Baustelle

Benedetto Ferrini aus Florenz, der den Bau der dritten Burg geleitet hat, war von Herzog Francesco Sforza nach Mailand gerufen worden und wirkte in der lombardi- schen Metropole von 1456 bis 1459 an der Baustelle der Burg von Porta Giovia. 1461 wurde der nach Venedig entsandt, wo er an der Planung der Residenz der Sforza beteiligt war. Nach Mailand zurückgekehrt, erhielt er vom neuen Herzog, Galeazzo Maria Sforza, verschiedene Aufträge, die dem Mailänder Schloss das Aussehen einer Hofresidenz verleihen sollten; seine Projekte lösten den Neid der Kollegen aus. Ne- ben der Aktivität in Mailand musste er auch Eingriffe an Festungswerken in Ligurien vornehmen. Nachdem er an der Restrukturierung des Castello Visconteo in Vigevano und am Bau der kleinen Burg des Mailänder Schlosses mitgewirkt hatte, schickte ihn die Herzogin nach Bellinzona, um die Burg Sasso Corbaro zu bauen. In der Nacht des 30. September 1479 starb Architekt Ferrini, nachdem er sich auf der Baustelle die Pest zugezogen hatte.



Bellinzona contesa

Il complesso delle fortificazioni bellinzonesi, come si presentava alla fine del sec. XV, era un grande sbarramento difficilmente superabile da un esercito in pieno asset- to da guerra. Solamente truppe di fanteria leggera potevano salire sui fianchi della montagna e aggirare i castelli. Prima che i duchi di Milano intraprendessero i grandi lavori di consolidamento e di costruzione, rafforzando le mura del borgo, ampliando la Murata e costruendo il castello di Sasso Corbaro, Bellinzona aveva conosciuto diversi episodi bellici. Nel 1242 l’esercito milanese era riuscito, dopo un breve asse- dio, ad avere ragione del borgo e di Castel Grande, che vennero strappati alla città nemica di Como. Nel 1340 l’armata viscontea assalì Bellinzona bombardandola con le macchine da guerra e spazzando via la resistenza capeggiata dai Rusca di Como.

Rimasta indifesa alla morte del duca, fu conquistata nel 1403 dai De Sacco di Mesocco, ceduta a Uri e Obwalden nel 1419, poi venne riconquistata dal duca di Milano nel 1422 liberata dai pericoli dopo una tremenda battaglia combattuta da Svizzeri e Mi- lanesi a nord del borgo. Minacciata da truppe svizzere nel 1425 e nel 1439, venne assediata nel 1449 ancora dai Rusca e da mercenari confederati, subì un pesantissimo assedio confederato nel dicembre del 1478. Dopo che nel 1499 era stata occupata dalle truppe francesi e qualche mese dopo era riuscita a liberarsene, decise di sotto- mettersi ai cantoni forestali della Lega svizzera nell’aprile del 1500. Si noti infine che, nonostante la sua struttura difensiva non solidissima, l’esercito svizzero non riuscì mai a conquistare né i castelli né il borgo.

Umkämpftes Bellinzona

Die Festungsanlagen von Bellinzona, wie sie Ende des 15. Jahrhunderts aussahen, wa- ren eine Talsperre, die von einem Heer in voller Kriegsausrüstung kaum zu überwinden waren. Nur Truppen der leichten Infanterie konnten an den Bergflanken hochklet- tern und die Burgen umgehen. Bevor die Herzöge von Mailand die grossen Arbeiten der Befestigung und des Neubaus unternommen haben, indem sie die Stadtmauern verstärkten, die Ringmauer erweiterten und die Burg Sasso Corbaro bauten, hatte Bellinzona Angriffe, Belagerungen und Schlachten erlebt. 1242 ist es dem Mailänder Heer gelungen, den Borgo und das Castel Grande nach kurzer Belagerung zu erobern und der feindlichen Stadt Como zu entreissen. 1340 hat die Armee der Visconti Bel- linzona angegriffen, mit den damaligen Kriegsgesäten beschossen und den von den Rusca aus Como befehligten Widerstand gebrochen. Nach dem Tod des Herzogs blieb

Bellinzona ohne Verteidigung, wurde 1403 von den De Sacco aus Mesocco erobert, 1419 Uri und Obwalden überlassen, 1419 vom Herzog zurückerobert. Die Befreiung vor weiteren Gefahren erfolgte nach einer grausamen Schlacht, die nördlich der Ort- schaft zwischen Schweizern und Mailändern ausgetragen wurde. Von den Schweizer Truppen 1425 und 1439 bedroht, wurde Bellinzona 1449 von den Rusca zugeordne- ten Schweizer Söldnern belagert und erlitt eine sehr schwere Belagerung durch die Schweizer im Dezember 1478. Nachdem die Stadt 1499 besetzt wurde, gelang es ihr, sich nach wenigen Monaten zu befreien. Im April 1500 hat Bellinzona beschlossen, sich dem Innerschweizer Staatenbund zu unterstellen. Schliesslich sei noch betont, dass es der Schweizer Armee trotz der nicht gerade soliden Verteidigungsanlage nie gelungen ist, weder die Burgen noch den befestigten Borgo zu erobern.